

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in servizio, se non a pagamento, anticipato. Per una riga in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Giorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 aprile.

In una settimana quante contraddizioni e ansie ed incertezze! E ancora non si è fatto chiaro nella situazione politica! Alludo alle notizie d'Asia e d'Africa, perchè nell'interno ormai alle agitazioni, annodate nell'ultima mia lettera, è succeduta calma quasi perfetta.

Ma ormai eziandio i turbini lontani impensieriscono, dacché l'Italia è uscita fuori dal suo isolamento geografico e diplomatico. Però se quelle notizie furono sensibili sulle Borse e fecero persino ribassare la rendita italiana, ancora non è perduta la speranza che la minaccia d'una guerra asiatica abbia a svanire.

Il filo telegrafico vi ha, quasi di ora in ora, manifestate le oscillazioni della speranza e del timore; ma le sue stesse contraddizioni devono avervi chiarito come nell'Inghilterra né la Russia abbiano maturata una decisione irrevocabile. Oggi un telegramma da Londra è favorevole alla conciliazione; ma contemporaneamente parla di accordi tra la Inghilterra e la Turchia in caso di guerra anglo-russa, mentre da Costantinopoli si fa sapere che gli ambasciatori delle Potenze neutre avrebbero ricordato alla Porta l'osservanza dei trattati circa il passaggio degli stretti.

Qui credesi generalmente che potrà scongiurarsi il pericolo di guerra, e gli armamenti inglesi si considerano come un mezzo per indurre la Russia a consigli più miti. E del pari le recenti spedizioni francesi al Tonchino si giudicano efficaci a facilitare le trattative di pace con la Cina; con la minaccia di ricominciare le ostilità a tutta oltranza. Siamo sempre alla tattica del noto adagio: *si vis pacem, para bellum*. Se non che, malgrado questa fiducia nella pace, qualora fosse giunto il momento per la Russia di fomentare un incendio in Asia (nello scopo, come supponesi, di distogliere l'orgoglio moscovita da congiure settarie nell'interno dell'Impero), la Diplomazia si darebbe per vinta, e la stessa Germania, che oggi spera in un arbitrato, dovrebbe volgere l'attenzione a far suo tornaconto del lontano conflitto, che avrebbe indubbiamente un riflesso sulle cose d'Europa. E se la Turchia, ligata con l'Inghilterra per le ingerenze di questa in Egitto, la si abbandonasse del tutto, ecco pel conflitto asiatico rinfrescata la questione d'Oriente; ed ecco eziandio le altre grandi Potenze astrette ad uscire dal sistema della neutralità.

Riguardo all'Italia impegnata in Africa,

ritensi qui che la situazione sua sia abbastanza piana. Come vi scrivevo che sarebbe avvenuto, il ritorno del Generale Ricci giovò a chiarirla e a determinare alcune modificazioni nel primitivo programma, cioè a non dare importanza ad Assab, a concentrare il maggior numero di truppe a Massaua, e ad occupare, secondo il bisogno, altri punti strategici. Questa sera, poi, il *Diritto* cui si attribuiscono relazioni intime con il Palazzo della Consulta, smentiva recisamente la diceria che l'Italia mandasse in Africa altre truppe per sostituire i presidii inglesi in Egitto, non avendone l'Inghilterra fatta domanda. Dunque, sotto questo aspetto, per ora possiamo vivere tranquilli, essendo accertato che l'on. Mancini non spingerà l'Italia in una politica di avventure. Ma se oggi si può dire così, che potrebbe accadere domani? E, d'altronde, o isolamento completo e rinuncia all'avvenire, od accettare di una politica attiva insieme ai sperabili vantaggi anche i pericoli!

Non prestata fede alla diceria circa dissensi tra Depretis ed altri Ministri, che si vorrebbero prodromo di mutamenti ministeriali. È siffatta diceria un artificio dei soliti Giornali pentarchici, che esagerano ogni lieve divergenza in odio al Presidente del Consiglio. Anzi i più credono che le cose procederanno con ordine al riaprirsi della Camera, dopo certi sfoghi di interpellanze cui alludevo nell'ultima mia lettera. Difatti si devono approvare i bilanci, e rimarrà poco tempo per altri disegni di Legge. Così in Senato, che fu convocato pel 20, le *Convenzioni ferroviarie* saranno approvate con sollecitudine, dacché l'Ufficio centrale ed il Relatore on. Saracco propongono, senza osservazioni, l'accettazione della Legge.

Dunque tutto non va per la peggio. Quietati gli studenti, frenati gli agitatori agrari, svanite certe paure sulle cose d'Africa, non dobbiamo poi ritenerci a così mal partito, come lamentano certi perpetuamente inquieti e malcontenti. Quello che pur troppo manca, si è un senso di rettitudine e di giustizia nella partigianeria. E se si potessero finalmente ricostituire, dopo tante astiose e reciproche recriminazioni, su solida base le Parti politiche alla Camera, avremmo anche questo. L'altro ieri l'on. Di Rudini, parlando a' suoi Elettori di Siracusa, alluse a siffatto bisogno. Sinora si tirò avanti per la fiducia personale della maggioranza nell'on. Depretis; ma sarebbe preferibile che, a vece della Pentarchia, ci avesse un'Opposizione seria e con un definito

programma. Poi sarebbe un grande beneficio per la attuale Maggioranza se l'on. Depretis, dacché riconosce grave il peso degli affari, cooperasse a preparare gradatamente taluno dei Colleghi, presenti o passati, all'alto ufficio suo, sebbene io desidero che abbia egli a conservarlo a lungo. Cavour preparò quelli che si dissero i *generali di Alessandro*. Vorrebbe che Depretis imitasse Cavour.

Due Sovrani

e due eserciti in una città.

Il brillante *Elio Staleno*, corrispondente da Roma al *Caffaro* di Genova, scrive dei particolari sulla coesistenza della sovranità Pontificia nella Roma italiana.

Sembrerebbero episodi di un romanzo umoristico.

La notte scorsa, verso le undici, mentre facevo una passeggiata romantica sotto il porticato di San Pietro, ho assistito a una scenetta che avviene spesso, per quanto mi figuro, ma che presentava un insieme quasi fantastico.

Ecco. A destra di chi guarda la Basilica, oltre il porticato berniniano, c'è un muraglione nerastro e muscoso che ha un aspetto assolutamente medioevale: si poggia su esso il corridoio fortificato, che un tempo permetteva al Papa, in caso di rivolta o che so io, di rifugiarsi in Castel Sant'Angelo. A piè del muraglione, dalla parte di porta Angelica, vidi avanzarsi tre soldati di fanteria, preceduti da un lanterzone e da un caporale: vale a dire la ronda notturna. Dall'opposto lato, per la medesima via, si inoltrava un'altra pattuglia di soldati coperti da un capotto bigio, con un berretto tondo e stacciato in testa, inclinato da una parte. La prima pattuglia portava i fucili a spall'arm; la seconda invece a bracc'arm. Quando furono lontani trenta passi una dall'altra, si fermarono e si posero in posizione di *crocio et*, gridando il solito:

— *Alt! chi va là?*

Da una parte si rispose:

— Fanteria, Italia.

E dall'altra:

— Svizzeri pontifici.

Dico la verità: questa non ce la sapevo, che gli svizzeri, cioè, potessero uscire pattugliando la notte in arme attorno ai muri vaticani: la mi riesci nuova di zecca.

A proposito di zecca... ma ne parleremo poi.

Le due pattuglie s'incrociarono e i due caporali si scambiarono qualche parola in accento non dirò amichevole, ma garbato.

— Come sta sua Santità?

— Eh: così, così.

— Buona notte!

Era un quadretto.

Ma non crediate che vi sia, d'ordinario, uno scambio di cortesie, sui confini del Vaticano: tutt'altro. E qui

torno a parlarvi della zecca, per darvi alcuni ragguagli curiosi su questa forzatamente intimità tra i soldati italiani e gli svizzeri del Papa.

Dietro la Basilica di San Pietro c'è come una specie di piccolo e poco noto villaggio, un aggregato di case, di cui fa parte anche l'antica zecca pontificia. Ivi pure c'è un corpo di guardia, che si compone di nove uomini e un caporale, i quali vengono distaccati dal presidio che sta in piazza Rusticucci. Una delle sentinelle di questo corpo di guardia sta in *fazione* presso un cancello aperto, oltre il quale c'è di sentinella uno svizzero del Papa, col suo *remington* e le sue brache azzurre e gialle. Ebbene, per quanto non ci sia caso mai che succeda uno scambio di parole, queste due sentinelle si guardano sempre in cagnesco.

Non di rado succede che il corpo di guardia italiano (e ciò non mi pare bello) resti senza acqua e allora il caporale, seguito da un soldato che porta la marmitta, è costretto a recarsi al cancello del Vaticano e chiedere acqua al corpo di guardia degli Svizzeri. La sentinella Svizzera chiama il proprio sergente e allora costui, con modi piuttosto burbanzosi, fa prendere la marmitta da uno svizzero, la fa riempire d'acqua e la consegna al caporale, come si farebbe un'elemosina a un mendicante importuno.

Tempo fa, il caporale in cerca di acqua era uno studente amico mio, il quale ha vissuto molto nella Svizzera e in Germania e parla benissimo il tedesco. Presentatosi al Vaticano, la sentinella lo accolse col solito viso arcigno e chiamò il sergente. L'amico mio allora, chiese l'acqua in tedesco, e il sergente fu così intenerito nel sentire la lingua materna, che la sua faccia burbera si spianò e, con amabile sorriso, fece entrare in Vaticano caporale, soldato e marmitta e andò egli stesso (oh, degnazione!) a prendere l'acqua. A questo inusitato sfoggio di cortesia, gli svizzeri spalancarono tanto d'occhi e (chi sa!) sospettarono forse che il caporale italiano fosse un colonnello travestito.

Perfezionamento nell'allevamento del bestiame.

Bestiame artificiale.

Il *Times* dedica un articolo a riassumere una relazione sul miglioramento da recare alla carne del bestiame da macello, presentata al Ministero di agricoltura degli Stati Uniti dal dottore Sprague di Chicago.

Quel che si è fatto nel nostro secolo nell'allevamento del bestiame è meraviglioso. Si potrebbe dire che le stalle si sono trasformate in altrettanti studi di scultura dove non già materia inerte ma materia vivente viene modificata e modellata secondo i voleri dell'allevatore.

Sebbene disuguali vengono ripianate come l'olio appiana la superficie dell'acqua agitata. Le ossa sono rese più sottili secondo i desideri dell'allevatore.

doveva accettarsi, ma, come spesso avviene nella vita pratica, perciò stesso che derivava dalla logica era falsa: Valentino però non faceva di queste sottili distinzioni.

Egli invitò il Capo dei Corvi ad un appuntamento pel tramonto del sole, a breve distanza dal campo degli emigranti.

All'ora fissata i due vi si trovarono. Scambiati i complimenti d'uso, Valentino pregò il Capo di seguirlo; questi, che intravedeva senza dubbio i motivi di quell'appuntamento, non si fece pregare.

S'internarono nella boscaglia marcando silenziosi l'uno dietro l'altro.

Giunti presso un albero mezzo lacerato dal fulmine, Valentino si fermò per esaminare scrupolosamente le vicinanza. Quindi riprese la marcia che durò stavolta pochi minuti.

Valentino si fermò di nuovo e sedette sur un pezzo di roccia invitando il compagno a fare altrettanto.

Era quello luogo ben scelto per farvi una tappa e ciarlare senza pericolo di essere intesi.

Un torrente precipitava spumeggiando dalla montagna, da un'altezza prodigiosa, e scorreva a raggiungere il piano per vie sotterranee scavate dalle sue acque.

L'orribile fracasso della cascata soffocava le voci umane in guisa che, a due passi distanza, non si avrebbe potuto intendersi.

Secondo la fatta promessa, cominciò Valentino, ho condotto mio fratello

La carne viene ammucchiata su qualunque punto del corpo dell'animale si desideri; sparisce là d'onde si vuole farla sparire. E tutto ciò si opera in un tempo relativamente brevissimo. Un bue del nostro secolo riesce ad avere un peso tre volte superiore a quello cui giungeva un bue cinquecento anni fa in un numero doppio di mesi. Un agnello dei nostri tempi peserà certo quello che pesava un paio di castrati di sette secoli fa. Alle esposizioni i giurati ammirano e premiano bestie ed allevatori. E queste bestie tonde e colossali fanno all'occhio bellissima figura.

Però la faccenda cambia quando la bestia venga giudicata non già dagli ammiratori ma da consumatori. Questi sono molto meno soddisfatti ed il dottore Sprague prende le loro parti. Egli sostiene che bisogna badare meno alla bellezza esteriore degli animali e più alla qualità della carne. Il dott. Sprague dice che il nutrimento e la quiete digestione lasciati oggi agli animali destinati al macello non sono precisamente ciò che si dovrebbe fare per rendere la loro carne quanto possibile gustosa e sana. La vita quieta degli animali da macello genera nel loro corpo, in certi punti, e fra i muscoli, grandi ammassi di grasso che in seguito non serviranno che al fabbricatore di candele.

Il dott. Sprague vorrebbe che il grasso, inevitabile nel corpo di queste bestie da macello, fosse ripartito ugualmente tra pelle ed ossa, e non s'intromettesse tra i muscoli. Ed il dottore domanda con ragione perché non si potrebbe arrivare ad inoculare negli animali anche questa qualità, mentre si è potuto darne loro tante altre.

Evidentemente, per raggiungere questo intento, sarebbe necessario cambiare totalmente il nutrimento ed il modo di vita inerte degli animali. Il dott. Sprague dice di aver osservato come di rado gli ammassi di grasso s'incontrino negli animali carnivori e meno ancora negli animali selvatici, se anche non carnivori.

Secondo il dott. Sprague sarebbe il caso di cercare di approfittare di questa lezione. Egli ha fatto diversi esperimenti in seguito ai quali è riuscito a produrre una miglior ripartizione del grasso negli animali da lui allevati. In parte questo intento fu da lui raggiunto col far fare moto ai suoi animali.

La relazione del dott. Sprague ha destato non soltanto in America, ma anche in Inghilterra il più vivo interesse. E speriamo che anche in Italia, dove si studia, con tanta cura l'igiene pubblica e in conseguenza il nutrimento della nazione, qualcuno voglia prendere interesse a tale questione tutt'altro che indifferente.

A Pisa s'è suicidato l'altrieri, buttandosi in Arno, il professore Corrado Gaglioli.

Nativo di Fivizzano nella Lunigiana, egli è quel notissimo Gaglioli, già segretario ed amico di G. B. Nicolini, del quale curò la pubblicazione postuma di alcuni scritti inediti o poco noti.

al campo degli emigranti contro i quali la sua tribù giorni sono ha combattuto.

Ringrazio il cacciatore d'aver lealmente mantenuto la parola, rispose Ahnimiti; quei cani di visi pallidi mi hanno ammazzato i più bravi della tribù. Che direbbero le spose dei morti guerrieri se, rientrando nei miei villaggi, non portassi ad esse le capigliature di quelli che uccisero i loro mariti? Ho visto in lontananza il campo, è vero, ma i miei guerrieri non hanno potuto le ali per sollevarsi nello spazio e quindi piombare addosso al nemico; non basta dire: Ecco là il campo dei visi pallidi!

— Cosa desidera dunque mio fratello?

— Conoscere la strada che vi conduce.

— Il Capo dei Corvi non brama saper altro?

— No; che il cacciatore m'insegni quella strada e visi pallidi non perduti.

— Valentino scosse più volte la testa.

— V'ingannate, Capo; ciò che chiedete non basta per assicurarvi la vittoria; so che i vostri guerrieri sono valorosi, ma valorosi sono anche i visi pallidi; di più sono forniti di armi eccellenti che voi non possedete.

— È vero, ma mio fratello ha dei piccoli fucili, di cui ciascuno può uccidere venti uomini; ha di più un fucile grande che si carica e scarica solo, con estrema rapidità; ciò che l'occhio di mio fratello ha visto, il suo fucile lo atterra, per quanto sia molta la distanza. Il grande cacciatore pallido combatterà pe' suoi amici ed essi saranno vincitori.

(continua)

1a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO SETTIMO.

(seguito).

I due personaggi ebbero fra loro un lungo colloquio; vale a dire che Valentino parlò e il suo amico rispose col mezzo di gesti e di qualche interiezione pronunciata con voce gutturale. Finito il colloquio, Valentino strinse la mano al Capo e questi lasciò immediatamente il campo.

La parte che Valentino riservavasi era molto difficile; gli bisognava costantemente tenersi a uguale distanza dal sangue misti e dalla truppa del capitano Kild, di cui s'era assunto la speciale sorveglianza, bene inteso conservandosi in diretta comunicazione coi nuovi alleati, i Pelli-Rosse.

Costoro sopratutto gli davano molto a fare per la loro impazienza di venire alle mani.

Emissari erano stati spediti in tutti i villaggi d'inverno per chiamare a raccolta i guerrieri; da parte sua Valentino inviò un messaggio a tutti i cacciatori bianchi disseminati nelle

montagne in un circuito di almeno cinquanta leghe; bisognava lasciare a tutte queste forze ausiliarie il tempo di fare i preparativi e di riunirsi nel sito stato loro designato, a venti leghe circa dal fiume Giordano, là dove i gruppi secondari delle montagne si avallavano.

Valentino s'era anche più volte intrattenuto con Benito Ramirez, o meglio Ottavio di Vargas; col suo mezzo ricevette notizie di donna Rosario; tutto sembrava scorrere per la sua china verso lo scioglimento desiderato.

Quello tra i confederati che dava maggior pena a Valentino era il capo dei Corvi; Ahnimiti non poteva perdonare al capitano Kild lo scacco che questi gli aveva fatto subire; e non pensava che a vendicarsi degli emigranti e s'era fatto promettere da Valentino che questi l'avrebbe condotto all'assalto del campo dei bianchi quando il momento d'agire fosse venuto. A dir vero, Valentino non acconsentiva a dargli questa soddisfazione se non a patto che il giorno e l'ora opportuni per l'ostilità verrebbero da lui solo designati.

Sei giorni erano trascorsi dalla partenza di don Pablo Hidalgo e di donna Dolores per i stabilimenti americani; nel frattempo nulla di rimarchevole era succeduto; ciascun giorno si marciava e alla sera si faceva alto, sempre con grande ed oculata precauzione, di modo che né gli emigranti del capitano Kild, né i sangue-misti del capitano Griffiths s'erano peranco avveduti della incessante sorveglianza cui erano soggetti

per parte dei nostri cacciatori, sebbene la manovra durasse da lunghi giorni.

E tuttavia sangue-misti ed emigranti avevano sempre numerosi ed arditi esploratori innanzi, indietro e ai fianchi: ma la loro arditezza a ben poco approdava, nulla scoprivano, nulla sentivano. Pelli-Rosse e cacciatori erano scomparsi senza lasciar traccia di sé; si avrebbe detto che la terra li avesse subitaneamente inghiottiti.

E le due truppe si avvicinavano al piano; quattro giorni ancora e avrebbero raggiunto il fiume Giordano.

Una sera Curumilla, che batteva senza posa le montagne in tutte le direzioni, annunciò la comparsa di due carovane assai numerose, l'una veniente dall'Est, l'altra dal Nord-Ovest. Curumilla non le aveva riconosciute del tutto: tuttavia s'era abbastanza avvicinato ad esse per poter affermare ch'erano esclusivamente composte di bianchi.

Tale notizia inquietò seriamente Valentino Guillois e gli diede molto a pensare.

A seconda della parte che potessero per avventura abbracciare, i nuovi venuti avrebbero esercitato grande influenza sulle sorti della guerra; non si poteva dunque esitare, bisognava finirli al più presto se non volevasi avere un doppio nemico da combattere: poichè, giusta ogni probabilità, gli sconosciuti, appartenendo alla razza bianca, si sarebbero schierati cogli uomini del loro colore, piuttosto che coi Pelli-Rosse.

A rigore di logica tale supposizione

Conflitto anglo-russo.

Le notizie sono oggi più buone; ma i preparativi continuano.

Morti di fame e di freddo; campo incendiato.

Turchia e Persia alleate dell'Inghilterra.

Le ultime notizie da Londra su la questione dell'Afganistan difettano di fatti concreti, ma lasciano però travedere una maggiore fiducia su la conservazione della pace.

Furono scambiati telegrammi fra Pietroburgo e Londra; Giers riferì in un telegramma le parole dello Zar, per incarico da questi avuto: cioè che una guerra fra i due paesi sarebbe deplorabile, e sperare egli nella pace. Tale speranza è divisa oggi da molti.

Londra, 16. Il *Daily News* annunzia avere il governo inviato ieri a Pietroburgo la risposta alle proposte modificate, ricevute martedì, relativamente alla questione dei confini afgani.

Giusta lo *Standard*, gli ambasciatori qui accreditati notificarono ai loro governi che, a parer loro, si eviterà, probabilmente, una rottura delle relazioni anglo-russe.

Tiflis, 16. Il generale governatore principe Dondukov-Korsakow è partito per i circoli di Dschewart e Lenkorau, dove si reca per prendere le misure necessarie contro possibili incursioni di pedoni afgani; per ispezionare le truppe del Doghistan e provvedere per la costruzione di una ferrovia da Wadikawska a Petrowsk.

Londra, 16. Il Governo propone di stationare incrociatori nei principali porti ove le merci inglesi sarebbero esposte a pericolo in caso di guerra. Il numero degli incrociatori sarebbe di quindici.

Melbourne, 16. Tutte le colonie australiane fanno preparativi.

Pietroburgo, 16. L'*Avvisatore del governo* reca: Giusta il rapporto di Komaroff da Tashkapié 6 corr., il resto del distaccamento afgano fuggì verso Herat. Le perdite degli afgani superano di gran lunga le cifre indicate prima; molti perirono per freddo e fame; da dodici giorni cade continuamente pioggia e neve.

Il campo lasciato da Lumsden in Balamghab fu incendiato dagli afgani. I camelli colle provvigioni ed il convoglio inglese furono messi in fuga dai saracchi. — Per impedire l'anarchia fu organizzata in Pendjeh un'amministrazione provvisoria. — Il distaccamento russo rimane a Tashkapié; per momento non v'è alcun bisogno di una mossa d'avanzamento.

Londra, 16. Granville, alla Camera dei Lordi, si rifiutò di far dichiarazioni relative alla cessione di Pendjeh alla Russia; Gladstone alla Camera dei Comuni assicurò che nessuna assicurazione fu data né ricevuta da parte della Russia e dell'Inghilterra circa i punti particolari della frontiera.

Londra, 16. Secondo lo *Standard*, sarebbe prossima a conclusione d'un trattato d'alleanza fra la Turchia e l'Inghilterra. Una tale prospettiva ha prodotto, sempre secondo lo stesso giornale, grande effetto a Pietroburgo.

La Persia, dice un telegramma da Costantinopoli al *Daily Telegraph*, offerse all'Inghilterra di aiutarla contro la Russia, mettendo in campo 50,000 combattenti.

In Aquileia s'incendiò una casa colonica del marchese Lorenzo Mangilli di Ravosa.

La casa era assicurata: non così i cereali che andarono bruciati.

L'insurrezione nel nord della colonia inglese del Canada minaccia di prendere le vaste proporzioni di una guerra civile.

Cholera in Francia.

Dice un telegramma da Parigi: A Levisac (Arles) è scoppiato il cholera, mettendo subito numerose vittime nei ragazzi.

La popolazione ne è costernata.

La France e altri giornali protestano contro l'occupazione di Arafali per parte dell'Italia e sperano che il Governo francese si opporra, giacché Arafali appartiene alla Francia. Gli ufficiosi tacciono.

Dicesi che in seguito alla occupazione inglese delle località dove Osman Digma contava approvvigionarsi d'acqua e di foraggi tutte le sue forze siensi disperse.

Certo Casotto Giovanni, contadino di Cologna Veneta, mortagli la moglie, per disperazione si uccise.

I giornali di Napoli biasimano quel Municipio per lo sparpio di danari in luminarie e feste. Hanno ragione.

Il generale Grant è sempre agonizzante.

CRONACA PROVINCIALE

Un mugugno che salva una bambina.

Altre notizie.

Socchievo, 14 aprile (ricevuta in ritardo).

Questa mattina, tro fanciulline dai 5 ai 7 anni transitavano per la scorciatoia che da Prius mette a Medis.

Tra quei due villaggi scorre il torrente Lumiei, a cavaliere del quale, presso il molino del Pöol, havvi un ponte provvisorio in prossimità del molino.

La più vispa ed irrequieta delle tre, Annetta di Giacomo G., giunta sul ponte, scivolò e cadde nelle turbinate acque del torrente: travolta a capitolomboli fu trascinata dalla corrente per 100 metri circa.

Le compagne dell'Annetta si misero a gridare, e fortunatamente furono sentite dal mugugno Giuseppe Rassati, il quale, avvisato il pericolo, si gettò vestito com'era, nel torrente, e poté trarre a salvamento la pericolante bambina; però con molto suo disagio, essendo le acque del Lumiei ingrossate dalle piogge dei giorni scorsi.

Il Rassati ha fatto una bella azione, e se n'ebbe i ringraziamenti dei genitori, ed il pubblico gli tributa un bravo di cuore.

Altro accidente accadde oggi stesso nella villa di Prius. La fanciullina Ida di Giovanni F. cadde sul fuoco, rovesciando una pentola piena d'acqua tutt'ora tiepida: fortunatamente nessuna grave conseguenza.

Signore madri, che con tanti stenti allevate i figliuoli vostri, abbiate più custodia in casa e fuori dei vostri bimbi!

Domenica p. p. il nostro Sindaco assunse le sue funzioni, e domenica ventura presiederà il Consiglio; seconda seduta primaverile del nostro parlamentino.

Le curiosità sacomade.

Questo è il titolo di una *Confabulation* tra sior Indendo, so muir sior Sempronie e sior Minigul — che fu stampata a Cividale coi tipi Fulvio Giovanni per l'occasione delle nozze *Giovanni dott. Del Missier ed Elena Comelli*.

Ci permetta l'amico Fulvio di congratularci secoli per lavoro della copertina: come pure per la nitidezza ed accuratissima stampa del contesto. Eziandio con questo opuscolo per nozze, il Fulvio prosegue nella via già segnata dalla sua tipografia che può competere, per bei lavori pubblicati, con qualsiasi tipografia di città più grossa di Cividale.

La *Curiosità sacomade* è dedicata agli «*Sposi egregi*» dai professionisti del «*Foro Giulio*», ed è una bizzarra «*Confabulation*» dove sono registrate le leggende di Alboino, di Gisulfo, di Cacanò, di Romilda e delle figlie sue. Come saggio delle creazioni in dialetto del Giuseppe Dondo, figlio all'indimenticato dottor Francesco medico del Comune di Cividale, la *Curiosità sacomade* è cosa saporitissima e che invoglia a leggere anche altre cose dello stesso autore, morto nel 1879.

Chi rinvenne un cane?

Nelle adiacenze di Pavia di Udine è stato perduto ieri un cagnello piccolo di razza Pinch, di pelo lungo, bianco, con le orecchie tagliate, macchiate color caffè, la coda pure tagliata; chi lo avesse rinvenuto è pregato condurlo a Pavia di Udine presso la famiglia Rinaldi, e gli sarà data generosa mancia.

A San Giovanni di Manzano sabato, 18 aprile, avrà luogo il secondo mercato mensile di bovini; nel pomeriggio vi sarà pubblica festa da ballo.

Una festa dell'istruzione.

Pordenone, 16 aprile.

Domenica alle ore 10 ant., le allieve della Scuola elementare, istituita da circa un anno nello Stabilimento Amman e Wepfer in Pordenone, daranno il primo saggio annuale nel locale stesso dello Stabilimento.

La scuola è diretta dalla distinta maestra patentata signorina Maria Micoli di Pordenone. La frequentano circa 80 alunne, tra ragazze e donne maritate, dell'età dai 14 ai 20 e più anni. Si pensò bene di formare due classi: una di allieve che già conoscevano un poco gli elementi della lettura e scrittura; ed una di alunne affatto analfabete.

I risultati ottenuti sono molto incoraggianti e soddisfacenti, massime qualora si pensi che le lezioni si danno solamente alla domenica nelle ore dalle otto alle dodici ant.

Dopo il saggio, al quale sono invitate le autorità locali, molte signore e signori della città, avrà luogo la distribuzione d'una cinquantina di modesti premi.

La banda musicale dello Stabilimento suonerà un piccolo programma. È una festa del lavoro e dell'istruzione ad un tempo: una vera festa della civiltà.

Con la istituzione di questa Scuola, i signori Amman e Wepfer confermarono una volta di più la loro benemerita verso la gentile Pordenone.

Non sembra vero.

Pordenone, 16 aprile.

(Licio). Giorni fa in una seduta di questo Consiglio comunale, veniva proposto dalla Giunta di fare una lapide commemorante la venuta del Re a Pordenone in occasione delle manovre di cavalleria.

Vi pare un'idea più nobile, più generosa?

Eppure nel nostro Consiglio vi fu chi l'ha osteggiata e... caldamente osteggiata.

Vi faccio grazia delle ragioni che questi signori hanno portato in campo a loro favore, perchè non potrebbero essere più assurde e ridicole.

Vi dirò solo che contro una proposta simile che doveva essere accettata da tutti con entusiasmo, uno di questi paladini ha spezzato la sua lancia esclamando: «*E inutile ogni ricordo quando il re probabilmente dovrà tornare fra noi*». E la Giunta ha ritirato la proposta perchè certe cose non possono essere accettate che all'unanimità.

Cosa ve ne pare?

Ai cittadini spetta una riparazione onorevole all'operato di questi messeri che del decoro del paese poco si curano dimenticando anche sovente d'essere italiani.

Il corrispondente vorrebbe sapere la nostra opinione.

La nostra opinione è questa in poche parole. Non discutiamo l'idea di ricordare con una lapide la visita del Re: diciamo solo che i cittadini, i quali vorrebbero per tal modo dar forma al proprio sentimento, farlo dovrebbero a proprie spese, col proprio borsello, senza ricorrere al bilancio comunale già abbastanza gravoso per i contribuenti. L'entusiasmo è bello e buono, ma non è giustizia che lo si abbia a servire colla borsa comune.

Questo diciamo in tesi generale. Non ci pare dunque siano da lapidarsi i messeri che in Consiglio hanno osteggiato la lapide: non avranno combattuto l'idea, sibbene il modo di incarnarla. E non è proprio giustizia il dire che abbiano per questo dimenticato di essere italiani, e che la loro opposizione meriti onorevole riparazione.

Ferrovie e lavori.

Il *Monitore delle Strade Ferrate* è informato che la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sub-concessionaria della costruzione e dell'esercizio della ferrovia da Udine a Portogruaro, presenterà fra breve il progetto di esecuzione del primo tronco della linea, compreso fra Udine e Palmanova, i cui lavori la Società stessa è intenzionata di sviluppare unitamente a quelli della linea da Udine a Cividale, della quale essa è concessionaria.

A proposito di quest'ultima linea il *Monitore* dice che il tracciato è compiuto e che compiuti dei pari sono i lavori preparatori: per cui poco manca all'intraprendimento dei lavori.

Fraintanto si stanno facendo numerosi approvvigionamenti di rotaie e di traverse che dovranno servire all'armamento della strada.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto di costruzione del ponte sul torrente Tagliamento, strada nazionale, n. 3 (Udine).

La fine miseranda di un pedone postale.

Scrivono da S. Marco Argentano di Cosenza al *Ravennate*, che fu trovato cadavere nel letto del torrente Varco Buffoli, il pedone postale Trotta, giovane sui 25 anni.

Probabilmente vittima del suo dovere, egli malgrado le torrenziali piogge dei giorni passati, avrà voluto guardare il gonfio torrente, le cui impetuose acque lo avranno travolto e trascinato cadavere.

Viaggiava il Trotta su di un asinello che malconco, ma vivo, venne trovato a poca distanza dal guado.

Fu eziandio ritrovata la borsa contenente le lettere ed i plichi postali; ma siccome in esse furono riscontrate lacerture non causate dal caso, si è dato il sospetto che colle apparenze di una disgrazia si sia voluto coprire un misfatto.

È curioso come, nei paesi dove ci sono molti italiani — sia temporaneamente per lavori, come stabilirsi per lungo tempo — quando avviene un delitto, le popolazioni di quei paesi corrono sieno a sospettare appunto degli italiani. Lo si vide recentemente anche a Budapest, per l'assassinio di quell'impiegato catastale Gazdag; del quale misfatto siamo venuti pubblicando giornalmente le notizie che si avevano. Ieri pubblicammo un telegramma da Budapest, il quale ci informava come per tale delitto si fosse arrestato certo Laban e la sua amante. Oggi, un altro telegramma soggiunge che il Laban è ungherese, uomo pregiudicatissimo, da poco uscito di carcere dopo avere scontato una condanna per rapina.

Il ministero francese è già in crisi. Clamargueron, delle finanze, ha dato le sue dimissioni.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 13	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118.01 sul livello del mare	745.6	743.0	743.8
Umidità relativa	51	40	61
Stato del cielo	misto	coperto	cop.
Acqua cadente	—	—	SE
Vento direzione	E	—	SE
Velocità chil.	3	0	12
Termom. centigrado	14.6	17.0	14.0
Temperatura massima 19.6 — minima 8.4 minima all'aperto. 7.1			

Ancora sul furto della Madonna.

Ladri vandalleti.

Narrammo ieri del furto commesso nella notte sopra ieri, nel quale restò spogliata l'immagine della Madonna che da anni annorru si venerava in vicolo del Portico, tra via Gemona e via Cologna.

Ci ritorniamo sopra per aggiungere alcuni particolari.

Oltre le medaglie e il cuore d'argento, le lampade e i candelieri, i signori ladri s'impossessarono anche di due pendenti (orecchini) d'argento. Non contenti di rubare, contorsero l'inferriata; stracciarono la tela su cui stava dipinta la Madonna e ci si dice che la buttarono nella roggia; — almeno, oggi che ci recammo sul luogo, della vecchia tela non c'era più segno e la si aveva sostituita con un quadro pure rappresentante la *Virgine*; spaccarono uno dei due angeli in legno che adornavano la nicchia.

Né si accontentarono di ciò. Portarono via l'insegna dell'osteria *Al Fantino* e contorsero un ferro che serve ad appicare il solito *piatto*, insegna da parrucchiere, al vecchio barbiere che ha bottega vicino l'osteria Anderloni.

Sono atti di vandalismo, per compiere i quali i signori ladri devono avere avuto tutti i loro comodi.

Si narra ieri, che dei ladri si fossero introdotti anche nella Chiesa di San Pietro Martire; che il nonzolo, sorpreso all'improvviso e intimidito da essi, fosse caduto ammalato; che fosse, anche stato percosso: ma dalle nostre ricerche risulterebbe che ciò non è vero. In quella Chiesa avvenne bensì il furto, di una cassella per le elemosine; ma risalirebbe a qualche giorno fa.

Ad ogni modo, ci sembra che i signori ladri si ridestino dal lungo sonno. Confidiamo che le ricerche della polizia riescano a metterli a dormire sul serio — in domo Petri.

Il baritone Pantaleoni si trova con un'impresa sfortunata.

Vienna, 16. L'impresa teatrale per la stagione di opera italiana, diretta dal signor Merelli, è arenata, causa la scarsa frequentazione del pubblico, scarsità giustificata pienamente dai prezzi esorbitanti.

Il Merelli si trovava ieri nell'impossibilità di soddisfare i cantanti.

Il proprietario del *Carltheater* procura di salvarli assumendosi egli l'impresa con nuovi contratti a prezzi ribassati.

La risoluzione in proposito dipende ancora soltanto dalla prima donna Teodorini.

Oggi la vertenza dovrebbe decidersi. La perdita dell'impresa si calcola ammonti a 10,000 fiorini.

Teatro Minerva.

Un piccolo cartello a stampa messo ieri a sera all'ultima ora sulla porta del teatro annunciava che la Compagnia Benini aveva stabilito di riposare e così il *Processo Veauradieu* terminerà, per questa volta almeno, con un non farsi luogo a procedimento per mancanza di pubblico.

Questa sera riposo. Domani serata d'onore dell'attore brillante Feruccio Benini!

Domenica ultima, recita: *Malacarne* di Interdonato (nuovissima).

Ecco il programma di domani sera: *Una lettera assicurata*, commedia in un atto; *Cavalleria rusticana*; *Seta o cotone?* commedia in un atto; *Una scommessa* di F. Benini.

Le rane ed il bue.

Colle lagrime agli occhi leggemo ieri nel *Giornale di Udine* il seguente intermezzo tragico:

Gracchiate! Questa è la stagione in cui le rane, uscendo dall'acqua, fanno sentire la loro rancia, cadenzata e monotona voce. Ma per udire questi animali non occorre recarsi in luoghi paludosi; no, perchè pari ai congiurati, ai nichilisti, essi hanno i loro rappresentanti anche sulle selciate vie della città.

Gracchiate! gracchiate! il vostro grido si sparpia nel vuoto, e anche questo volta, come la prima vostra guerra, o rane, avrà un risultato ridicolo.

Gracchiate, sì, gracchiate, o rane; fino a quando gracchierete voi, il cronista del *Giornale* userà maggior ocularità nel commettere strafalcioni; gracchiate e impediti nuovi attentati contro la grammatica e l'ortografia.

Gracchiate, o rane, il bue vi ascolta.

Un grosso furto.

In casa dei conti di Colloredo, Abbiamo ieri accennato ad un furto che sarebbe avvenuto in casa patrizia della città. Possiamo oggi narrare la cosa con qualche particolarità.

Il furto avvenne in casa dei conti di Colloredo in via Aquileja; il ladro si appropriò una somma non ancora precisata di danaro — che va, per le voci riferiteci, dalle 3400 lire alle 4500, in biglietti di banca.

Questa somma fu levata dalla stanza ad uso scrittoio — pare nella notte dal 13 al 14, certo dopo le sei e mezza pom. del 13.

A quell'ora i danari c'erano nello scrigno. Ieri altro mattina, verso le dieci e mezza, i danari non c'erano più. Lo scrigno per altro era intatto.

Fu denunciato il fatto alla Pubblica Sicurezza, e vennero iniziate le più prompte indagini. Si pensò subito trattarsi di un furto domestico cioè perpetrato da persone della casa. Vennero perciò rivolte le prime ricerche nel campo della servitù. Si perquisirono le stanze di tutti i domestici — ma senza alcun risultato. Alcuni di quei domestici si trovano al servizio della famiglia Colloredo da parecchi anni, e non diedero mai luogo al menomo sospetto: si ritennero e ritengono della più scrupolosa onestà.

Pochi giorni fa veniva licenziato dalla famiglia Colloredo un servo, certo Morazzutti, Luigi ammogliato, diviso però dalla moglie. Abita questo Morazzutti in Casa Tellini, via Savorgnana. Su lui si formularono dei sospetti avvalorati dal fatto che il suo licenziamento avrebbe avuto come causa qualche piccola appropriazione.

Il Morazzutti fu arrestato ieri l'altro di sera. Tre agenti della pubblica sicurezza lo attesero nell'atrio della Casa Tellini; e quando egli si accingeva a rientrare nella sua abitazione, lo dichiararono in arresto.

Iermattina fu praticata in casa del Morazzutti una perquisizione: si rinvennero alcuni oggetti appropriatisi da lui mentre era al servizio in casa Colloredo; ma nient'altro. Non pertanto, come gravemente sospetto, fu trattenuto agli arresti.

Anche supposto ch'egli sia colpevole, rimarrebbe a stabilirsi come e quando abbia potuto entrare nella casa Colloredo e salire nelle stanze superiori senza essere veduto da alcuno. E questo un punto oscuro; speriamo che le ricerche, le quali proseguono con grande attività, riescano a chiarire il vero; e che se il Morazzutti non è colpevole di questo fatto, possa ciò comprovare, in modo da non lasciare il menomo dubbio. Furono rubati: biglietti da l. 1000 della Banca Nazionale e quattro biglietti da l. 25 del Banco di Napoli.

Congresso e Concorso provinc. di Lettere.

Riportiamo i quesiti che saranno trattati nel Congresso del prossimo maggio, notandovi di seguito il nome dei rispettivi relatori.

II. Comitato ordinatore esprime la sua riconoscenza a tutti quegli egregi i quali, accettando l'incarico di relatori, agevolano il suo compito e vollero contribuire affinché il Congresso di Lettere possa riuscire quale tutti ci aspettiamo.

I. Quale, ritenesi migliore sistema di Contratto sociale per le letterie;

quale il migliore sistema di contabilità; opportunità di adottare eguali sistemi in tutte le letterie della provincia. — (Relatore Perissutti dott. Luigi di Tolmezzo).

II. Sulla convenienza dell'unione di varie letterie per lo smercio dei prodotti, o della costituzione di una apposita società commerciale, o come organizzata. — (Relatori Poelle prof. Domenico di Udine, Perissutti dott. Luigi di Tolmezzo; Ronchi co. dott. Gio. Andrea di Udine).

III. L'esperienza pratica e le ricerche del commercio quale prodotto addizionale riuscire più redditivo nella confezione dei vari latticini? — (Relatore Centasso dott. Domenico di Maniago).

IV. Nelle attuali condizioni di sviluppo del caseificio in provincia, e tenuto conto della ricerca e dei prezzi, è opportuno attenersi ad un tipo di formaggio e a quale? — (Relatore Marioni Gio. Battista di Udine).

V. Quanto è attendibile la fama che il diffondersi delle letterie sociali, specialmente in pianura, possa pregiudicare la alimentazione igienica dei villaggi, e pregiudicare l'allevamento dei vitelli, e nell'eventuale caso, con quali mezzi si potrebbe ovviare a tali inconvenienti? — (Relatore Volpe dott. cav. Riccardo di Belluno).

VI. Sulla opportunità o no di istituire in provincia una scuola per formare bravi casari, aggregata ad altro istituto esistente o presso qualche letteria. — (Relatore Volpe dott. cav. Luigi di Agordo).

VII. Se e quanto le donne possano sostituire gli uomini nell'ufficio del casaro? — (Relatore Piemonte dott. Gio. Battista di Rlegio).

VIII. Quale il miglior mezzo per utilizzare i residui del latte nel modo più remuneratore, anche in rapporto all'alimentazione dei contadini? — (Relatore Springari dott. Francesco di Venezia).

IX. Sulla opportunità o no di adottare nelle malghe i sistemi preferiti nelle letterie per la fabbricazione dei latticini e se sarebbe utile ed opportuno, ed in caso — con quali mezzi si potrebbe più facilmente raggiungere l'intento: che ogni letteria sociale, locasse una o più malghe per continuare — nella stagione estiva — la lavorazione dei latticini in Società. — (Relatori Magrini dott. Arturo di Ovaro, Quaglia dott. Edoardo di Tolmezzo).

X. Le letterie cooperative quali vantaggi possono ritrarre dalle leggi vigenti sulle società di cooperazione, e che cosa dovrebbero chiedere venisse disposto nei progetti di legge che sono ora allo studio. — (Relatore Wollemborg dott. Leone di Padova).

Al Dillo presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli).

Prezzo un franco al litro. Dell'altro vino friulano buonissimo, a centesimi 70 al litro.

Giu.

La feroce IV corso di tecnico, Anz bini accompagnati dall'agronomo.

Si recarono r. Scuola p. zuolo ed i sarono poi ebbero can marcite dei guito si re trovarono che fece presso il mettendoli l'istruzione.

A Passar dei co. Ma blica di sp Leonardo le varie m la materia polvere ad Dappert mura nel le opportu gita riusc tuosa.

Delle vi Sotto-Comit guerre co Da cote guente co d'interessa a riprodur lenteri.

Nel secon delle Società Torino nel Congresso come quella lunga ed er alto patriott Venezia, fu grasseti che d'Italia ed il 1848-1849, tutta la reg prepare e nel prossim.

Questo so economici è dipende dal sotto la pr bertò I, ha non solo di vianco, non cogli altri s Italia, pure o La Direzione principale, grosso, destò trovò largi falange di 1848-1849, una, fa'cali province, è dato stesso dalla circos.

Per essen fatto le do sola, presen menti oggi commemor nueli II, o, come sareb del Archiv militare.

Ogni soc nua di p. per il lib fondamento dell'Assoc spesse di l.

Le dom del sotto- dente in I'Cons tof, presen consigliere — cav. Avanni Per.

Il Bol ne A tiene Associa seduta co (F. V. P. corso, pro di allivi vita (F. V. della pro tutto teon tolo da fo conservar la futura tiolatori (F. V. S. Fra libri gli animi Koehler).

2a App La

Gos splendo sto: bel anche vement a gran riacqui si pote Ma, nem E qu pensier respins Da c quella rendev stenza. la salu incerte

Cita d'istruzione.

La fecero giorni sono gli alunni del IV corso di agronomia del r. istituto tecnico, Anzil, Pantaleoni, Rojatti o Rubini accompagnati dal prof. Lammle e dall'agronomo Grassi, suo assistente.

Si recarono dapprima a visitare la r. Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo ed il podere ad essa unito; passarono poi a S. Maria di Sclauico ove ebbero campo di ammirare le belle marcite dei fratelli Pagani, ed in seguito si recarono a Passeriano. Qui trovarono il co. L. Giovanni Manin, che fece pure gli studi agronomici presso il nostro r. istituto, ed ora sta mettendo in pratica nella sua azienda l'istruzione ricevuta.

A Passeriano, oltre l'esteso podere dei co. Manin, videro la grande fabbrica di spodio e di concimi del co. L. Leonardo Manin e poterono osservare le varie manipolazioni cui si assoggetta la materia prima innanzi di ridurla in polvere adatta per l'ingrasso.

Dappertutto gentile accoglienza e premura nel fornire ai nostri alunni tutte le opportune spiegazioni onde la loro gita riuscisse più che è possibile fruttuosa.

Delle visite fatte estesero relazione. Sotto-Comitato principale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-1849.

Da cotesto Comitato riceviamo la seguente comunicazione, con preghiera d'interessare tutti i giornali del Veneto a riprodurla, il che facciamo ben volentieri:

Nel secondo congresso dei veterani 1848-1849 e delle Società di ex militari del Regno, tenuto in Torino nel 1884, fu proclamata a sede del III. Congresso, da tenersi nel 1885, la città di Venezia, come quella che negli anni 1848-1849, colla sua lunga ed eroica difesa, diede prove luminose di alto patriottismo.

Venezia farà degna e lieta accoglienza ai congressisti che vi concorreranno da tutte le parti d'Italia ed il sotto-Comitato principale dei Veterani 1848-1849, istituito in Venezia nel 1883 per tutta la regione Veneta, darà opera solerte per preparare ed ordinare il Congresso, che si terrà nel prossimo venturo ottobre.

Questo sotto-Comitato principale, che nei riguardi economici è autonomo, ma nei riguardi disciplinari dipende dal comitato centrale residente in Torino, sotto la presidenza onoraria di S. M. il Re Umberto I., ha già raccolto intorno a sé molti soci, non solo di Venezia, ma anche delle vicine provincie, non tanti però da poter reggere al confronto cogli altri sotto-Comitati delle principali città d'Italia, pure dipendenti dal suddetto Comitato centrale. La Direzione dunque di questo sotto-Comitato principale, cogliendo l'occasione del prossimo Congresso, desidera che i comitanti congressisti trovino largamente rappresentata quella valorosa falange di Veneti, che, nell'epoca memoranda del 1848-1849, pugnarono per l'indipendenza della patria, fa caldo appello a tutti i veterani delle vicine provincie, uccidendo vogliono iscriversi al sotto-Comitato stesso con quella sollecitudine, che è richiesta dalla circostanza.

Per esservi ammessi è necessario provare d'aver fatto le due campagne 1848-1849, od anche una sola, presentando i Decreti, brevetti, od altri documenti originali, oppure il brevetto della medaglia commemorativa istituita da S. M. Vittorio Emanuele II., o, finalmente, qualche titolo equipollente, come sarebbe un certificato di questa sovrintendenza dell'Archivio di Stato, o di qualche autorità militare.

Ogni socio deve pagare almeno una quota annua di L. 3, ed all'atto dell'ammissione cent. 50 per il libretto d'iscrizione, contenente lo Statuto fondamentale del Comitato, una lira per il distintivo dell'Associazione, ed il rimborso delle eventuali spese di posta.

Le domande debbono essere fatte al Presidente del sotto-Comitato dei Veterani 1848-1849 residente in Venezia, palazzo municipale Loredan.

Il Consiglio direttivo: cav. Francesco De Ghetto, presidente — cav. Francesco della Lucia, consigliere — cav. Giuseppe Caroncin, consigliere — cav. Agostino Marchesi, consigliere — Giovanni Perotti, cons. relatore.

Il Bollettino della Associazione Agraria friulana N. 7 contiene:

Associazione agraria Friulana. — Verbale della seduta consigliare ordinaria dell'11 aprile 1885 (F. V., P. Biasutti, G. B. Bossi); Congresso e Concorso provinciale di Lettere; concorsi a tre posti di allievi casari — Avversità che danneggiano la vite (F. Viglietto) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Poderi di istruzione del r. Istituto tecnico e della R. Stazione agraria; barbabuole da foraggio (E. Laemmle); G. a convenienza a conservare i foraggi nel silo? (D. Piccoli) — Per la futura quindicina — Cosa da ricordarsi ai frutticultori (L. Greatti); L'incubazione del seme bachi (F. V.); Scegliete bene i semi di granturco (G.) — Fra libri e giornali — L'acqua come bevanda per gli animali — Notizie commerciali — Sete (G. Kechler) — Notizie varie.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La moglie del Cognato

NOVELLA.

III.

Così trascorse l'inverno. Tutti i suoi splendori spiegava la primavera su questo bel suolo d'Italia, dove la natura, anche nei mesi freddi, non è che lievemente sopita. L'estate si avvicinava a gran passi. Elena andava ognora più riacquistando in salute ed in forza; e si poteva ormai pensare al rimpatrio.

Ma, strano, William non vi accennava nemmeno.

E quando ella una volta esprime il pensiero di ritornare in America; egli respinse calorosamente l'idea.

Da quel momento, si rinnovò in lui quella tristezza, quella eccitabilità che rendevano penosa per entrambi l'esistenza. Elena cominciava a temere per la salute di lui; onde uscire da tali incertezze, prese la risoluzione di osser-

Una lirica trovata per via.

Pregiatissimo Direttore,

Ho rinvenuto per via, entro busta aperta, la lirica seguente che mi affrettò a spedirle.

L'indirizzo era mezzo sciupato dalle profane scarpe dei passanti; si poteva però leggerci chiaro la parola: *Friuli*. Per un istante dunque mi trovai nel bivio d'Ercole: diceva tutto quella parola, o doveva essere completata pel giornale da Lei diretto?.... Io mi levai dall'imbarazzo ragionando così: Quell'altro giornale ne ha spesso di così fatte liriche; dunque mandiamola stavolta alla Patria.

Lei e i suoi lettori me lo perdonino, ma ho voluto proprio seguire il mio bizzarro ragionamento.

Di Lei, sig. Direttore,

Dev.mo
Dott. Fazio.

A mio bisnonno.

(1).... Le idee quindi appariscono confuse, disordinate, senza capo né coda, e per ciò stesso esilaranti, anche perché il lettore le prende per letti di Procuste in cui si dibatte il nostro, con rispetto parlando, poeta.

(Le idee della rivoluzione, ossia: La rivoluzione delle idee — C U K)

Quando non esista la sostanza, cerchiamo almeno la forma, secondo i precetti dei migliori da Aristotele a Bertoldo Croce da Bologna; ma quando nemmeno la forma c'è... quare conturbas mei?

(L'avvenire della poesia, ossia: la poesia dell'avvenire — Saggio critico, a carte 49 — C U K)

O padre del mio avolo,
Diletto mio bisnonno,
Perdon, se questo postero
Frangere il tuo lungo sonno
Per te sciogliendo un cantico
Che tosto morirà.

Ascolta il tuo degenero
Nipote che scialacqua
Le sue sostanze, memore
Che sangue non è acqua:
Un caso assai terribile
M'avvenne poco fa.

Ero seduto a tavola
Con altri sette od otto,
E s'era alzato il gomito
Già prima del risotto...
(Sousa: risotto, arcavolo,
No: riso e zafferano).

La sulla mensa v'erano
Due piatti di carote:
Una sen prese e posela
In bocca tuo nipote;
Ma odi novo miracolo,
Portento sovrumano!

Io mi sentii nell'anima
Come una ribellione,
Che di traverso i secoli
Mi portò in processione,
E poscia... patapumfete!...
Slacciommi dentro te.

Or ecco qui mutatomì
In quello che tu fosti:
Io muoio e tu risuciti
Per mangiar tu gli avostili...
(Deh, no: i risotti preadili;
Lascia gli avostili a me!)

Fu vera metamorfosi
Quella di tuo nipote?
E allora come diavolo
C'entrano le carote?
Ecco che il nostro secolo
Può tutto omai svelar:

Dei corpi vecchi gli atomi
Dar nuovi corpi ponno:
Della carota gli atomi
Dunque eran tuoi, bisnonno
Questo può il sangue nobile,
Comune in noi, spiegar.

C U K.

(1). L'autore chiede venia se deve citar sempre se stesso. Trova una scusa però nel fatto che nessuno mai citò né citerà lui — di questo è sicuro — e nella impossibilità di trovare in alcuna letteratura del mondo espresso così peregrinamente le sue peregrine idee.

vargli come, pretestando affari, egli si allontanasse ogni di più da lei, come più non le dimostrasse quel vivo affetto di cui la beava. Non l'avesse fatto! Egli si sentì offeso da tale osservazione e fu ingiusto ed acre.

Elena tacque. Fu ogni giorno rassegnata, ma gli occhi suoi portavano tracce di pianto.

Era una sera d'estate. Il postino aveva lasciato lettere per mister Norbert. Elena le prese per portarle nella camera del suo sposo. Entrò pian piano per non disturbarlo; ma appena entrata, voleva ritirarsi: William giaceva sur una poltrona, pallidissimo, ed in apparenza dormente. Nonpertanto indugiò: l'aspetto di lui, sofferente, la spaventava; e gli si avvicinò.

D'un tratto egli pronunciò a denti stretti alcune parole sconnesse e cominciò a dibattersi — come sotto l'incubo d'una spaventosa visione.

Elena si abbracciò ad una sedia per non cadere: un brivido di terrore le corse per tutta la persona: curvò il corpo in avanti e stette ad ascoltare.

— Non posso io dormire in pace?... — sciamò d'un tratto il sofferente — Lasciami! lasciami! lasciami, ti dico!... Tu non sei William; io lo sono!

Morte e Vita.

Oh! se la scienza potesse sopprimere la brutta parola: morte! esclama l'uomo sano e ricco! Oh se la scienza potesse cancellare la parola malattia, dico l'infermo! Ebbene se oggi la medicina non può soddisfare completamente tali voti, può riuscire a ritardare la morte ed accorciare molti mali. Tale mezzo consiste nel Liguore di Pariglina come quello che attacca dalle radici le più terribili malattie quali l'orpete, la sifilide, l'artrite, la gotta, il linfaticismo, la *lisi incipiente*. Noi potremo allegare molti e molti attestati medici e molte lettere di persone risanate dalla Pariglina di Gubbio, se non ci trattenesse il pensiero che la riputazione di essa è già estesa abbastanza per l'Italia e fuori. Raccomandiamo solo di essere ben cauti nell'acquisto di tale Medicamento: per non andare incontro ad equivoci: si domandi sempre «Pariglina del Mazzolini di Gubbio (Umbria)» che costa solo L. 9 la bottiglia intera e L. 5 la mezza — Liquido molto denso, colore marrone scuro, sapore aggradevole.

Deposito unico in UDINE, presso la farmacia BOSERO e SANDRI.

Gazzettino commerciale.

Udine, 17 aprile.

Rivista settimanale.

Foraggi.

Non cessò in questa settimana, fuori mercato, la solita monotona calma nei fieni. I prezzi si tennero debolmente invariati da L. 4 a 5 il quintale secondo la località. La paglia da L. 4 a 5.

Sul mercato fuori Porta Poscolle si vendette nell'ottava da 70 a 80 carri di fieno in sorte. Gli ultimi prezzi per la qualità buona dell'Alta oscillarono da L. 4.50 a 5; secondarie 3.60. Della Bassa, buona qualità, da L. 4 a 4.25. In complesso sul mercato le quotazioni si fecero con abbastanza fermezza.

Generalmente sui mercati italiani accentuò la calma nell'articolo.

In Lombardia, continuando i fieni e le erbe ad indebolirsi nei prezzi in modo che questi sono oggi perenni, vennero molti agricoltori nella determinazione di aumentare la stalla affine di consumare più utilmente i foraggi.

Bovini.

Pel tempo contrario i mercati di bestiame in Provincia non furono nell'assai attivi. La situazione rimase perciò invariata dalla precedente settimana.

Dalle altre Piazze dell'Alta Italia abbiamo la solita calma; ma senza variazioni nei bovini da macello. Qualche ribasso nella categoria da lavoro.

All'incontro, meno su qualche mercato del Piemonte, del resto si verificò in complesso attivo il commercio dei vitelli d'allievo che aumentarono di qualche lira.

Più animati affari che nella precedente settimana si fecero pure nelle vacche da latte e i più favoriti nell'articolo bestiame.

Sono dunque sempre i vitelli d'allievo e le vacche da latte i più favoriti nell'articolo bestiame.

Riso.

Sostenuto sui mercati Piemontesi ed in rialzo sui Lombardi e Veneti.

Oli.

Calme le qualità comuni e con limitate ricerche. Attive invece le sorti fine.

Mercati e fiere in Friuli.

Venerdì	Cormons (mens.) Udine (an.)
Sabato	Nessuno
Lunedì	Azzano Decimo (m.) Rivignano (m.) Tarcento (mens.) Tolmezzo (mens.) Valvasone (mens.)
Martedì	Spilimbergo (mens.)

Allora una mano leggiera — quella di Elena — si posò sulla di lui fronte. Ell'era pallida come un cadavere, madda di sudore, gli occhi fiammeggianti, Con voce rotta chiamò:

— Francis!
Balzò egli in piedi, e:
— Chi mi vuole?... Ah tu, Elena?... Mi hai fatto paura!... Che avvenne?... — Nulla! — rispose secca la donna. — Tu parlavi in sogno.

— Che dicevo? — azzardò William: il contegno della moglie incutevagli un angoscioso terrore.

— Strane cose... — E, con rapido moto calcando ambe le mani sulle spalle di lui, proruppe con voce stridente:

— M'ingannasti!... Tu... sei Francis: William è morto!

Pallido, inerte cadde il giovane sulla poltrona; poscia, lentamente, in atto supplichevole alzando le mani, senza però ancora osare di guardarla, sciamò:

— Ti amavo tanto!

Era dolore, disperazione in quelle semplici parole.

Muta lo guardava Elena: poi repente protese le braccia e cadde.

(Continua).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cataclismi nel Cosentino.

Cosenza, 16. A Montalto Uffugo si è manifestata una frana imponente, lunga 500 metri; produsse il crollo di 12 case con imminente minaccia di caduta di altre 20. La frana progredisce inesorabilmente. Furono disposti lavori di salvataggio. Finora nessuna vittima. Trovansi sul luogo le autorità.

God save Irland.

Curk, 16. Una folla tumultuosa guidata da O' Connor seguì il corteo dei principi cantando il: *God save Irland* (Dio salvi l'Irlanda) — nondimeno i principi furono acclamati entusiasticamente dal grosso della popolazione. Nessuna collisione è segnalata.

Malgrado la pace

i cinesi attaccano i francesi.

Parigi 16. Brière telegrafa da Hanoi 15 aprile: Spedì emissari per avvertire i cinesi della cessazione delle ostilità; ma avanti di poter comunicare, i mandarini militari non avendo ricevuto l'avviso da Pechino fecero attaccare Kep il 14 corr. da duemila uomini che furono respinti al di là di Bacile. Ebbero un morto e sette feriti.

Le cannoniere *Rivière* ed *Eclair* ricevettero seri colpi di fucile facendo una ricognizione sulla Riviera Nera.

La guarnigione di Honghoa fece una sortita e fuggì un distaccamento attaccante le cannoniere. Spedì pure da questa parte emissari per annunziare la cessazione delle ostilità.

Parigi, 16. Un disastro da Coubert dalle Pescadores in data 12 aprile riferisce: Fu catturata la nave cinese *Pinghon*.

Il capitano cinese portava a Formosa tre corrispondenze ufficiali che ebbe il tempo di gettare in mare.

La *Pinghon* è una nave in legno di poco valore.

I disastri alla Borsa di Parigi.

Parigi, 16. Regna grande emozione nel mondo finanziario della colonia italiana e orientale per il fallimento del cav. Alfassa, *coulissier* di primo ordine. L'Alfassa rimase insolubile per 17 milioni. Egli è genero di Camondo, richissimo banchiere italiano stabilito a Parigi.

Alcuni dicevano che l'Alfassa s'era suicidato, altri che era partito per l'estero; egli restò invece a Parigi nascosto sperando che Camondo pagasse per lui. Camondo rifiutò recisamente di pagare il deficit di Alfassa. Perciò molto malumore alla Borsa.

Si assicura che maggiori disastri finanziari causati dal ribasso della rendita italiana furono evitati per l'intervento di potenti gruppi finanziari e dei governi. Si dovette all'intervento, invocato, della Banca Rothschild se poté sostenersi la posizione del banchiere Soubeyran. Rothschild avrebbe riportato un enorme stock di rendita italiana.

L. MONTICO, gerente responsabile.

D'AFFITTARSI

una abitazione di 6 ambienti sopra la Bottiglieria e Offelleria Dorta in Mercatovecchio N. 1.

A. V. RADDÒ

SUCCESORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vinc bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

Tanto di lusso che comuni presso CARLO MENINI, via Grazzano, num. 3 casa Kechler.

Fronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesime.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

A prezzi convenientissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

LAVORO AERETTO GARANTITO

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobiglie, su vari stili.

FABRICA E DEPOSITO
OGGETTI ATTINENTI ALLA BACHICOLTURA
A. CUMARO E C.

UDINE — Via Torino Num. 40 — UDINE

Sacchetti garza a trono di cono per la deposizione del seme a sistema collare. — **Buste** con garza uso suddetto. — **Conetti** di latta a di zinco uso stesso. — **Garze-cartoni** e **Garzettelati** per la conservazione e ibernazione del seme. — **Imbuti** di latta per la introduzione del seme nella Garze-cartoni o nelle Garzettelati. — **Buste** per la consegna del seme, ecc.

INCUBATRICI PER SEME BACHI

costruite sul modello della R. Stazione Agraria sperimentale di Udine:

TRINCIA-FOGLIA con varie gradazioni

Termometri a massimo e minimo (Patentati) L. 12.

Questo strumento, semplicissimo, composto di una sola colonna rettilinea verticale è di un'unica e perfetta sicurezza nelle indicazioni ed inalterabile durante il trasporto.

Microscopio originale **Marlback**.

Reichert, ed altri delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere. — **Mortaini** porcellana e vetro. — **Vetrini porta oggetti** — **Bottiglie** con tappo di gomma e cannello di vetro per l'acqua. — **Porta mortali** al nuovo modello a doppio fondo, molto comodo, che assicura dalle facili confusioni nell'esame microscopico delle farfalle. — **Arpe** per la nascita delle farfalle. — **Telai** per la raccolta ed accoppiamento delle stesse. **Cartoni uso giapponese** per la deposizione del seme industriale, ecc. ecc.

NB. In seguito a richiesta, unendo un francobollo per la risposta, si daranno schiarimenti, si spediranno campioni, e si comunicheranno i prezzi da noi praticati.

PREZZI CORRENTI

PRODOTTI DEL MOLINO

PASQUALE FIOR

in San Bernardo d' Udine.

Udine, 1 aprile 1885.

Farina	di frumento, Marca S. B.	L. 40.—
»	» 0	» 34.—
»	» 1 (da pane)	» 28.—
»	» 2	» 25.50
»	» 3	» 22.—
»	» 4	» 16.50
»	» 5	» 15.—
Crusca scagliosa		» 13.—
Tondello		» 12.50

Le forniture si fanno senza impegno, i prezzi s'intendono in lire italiane per ogni 100 Kg. lordi, pronta cassa, o con assegno, senza sconto.

I sacchi che vengono resi in buon stato entro 8 giorni dalla spedizione, franchi di porto, si pagano in cent. 80 l'uno.

NUOVO ROOB

DEPURATIVO DEL SANGUE

PREPARATO DA

BOSERO E SANDRI

FARMACISTI IN UDINE

Guarisce, radicalmente, la scrofola sifilide inveterata, Pinguetide, gli Eczemi e tutte le malattie in cui vi è duopo affrettare il ricambio materiale per sostituire giovani e nuovi tessuti ai già vecchi e logori.

Times. London 19 Novembre 1881

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professor **Luigi Porta** dell'Università di Pavia, le quali vendonsi al prezzo di L. 2.20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1.20 al flacone, il tutto FRANCO A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche ebbero a compiere, ma ancora in un recente viaggio di ben 27 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, ebbero a perfezionare ed affrettare quegli ospedali, poscia quel Grande della Santa Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 Novembre 1881

On. Sig. OTTAVIO GALLIANI

Farmacista — Milano

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professor L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 27 anni esperimento nella mia pratica, analizzando le *Blennoragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi cattivi e rischiosi, *urtrati* applicando l'uso come da istruzione che trovasi segata dal Professore L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione cordiale.

Pisa 12 Settembre 1878.

Dott. BAZZINI, Segr. al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali farmacie del globo, e non accettano le contraffazioni falsificate di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

Rivenditori in Udine **FABRIS ANGELO CO MELLI FRANCESCO, G. PONTOTTI, VILI PUZZI** farmacisti

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

Annuncio

ABBONAMENTI

In Unione, nel Regno, semestralmente, 1.000 lire. Pagine 16, 12 in più, 12 in più, 12 in più.

Il Giornale

Il Corriere

Nel 21° del Friuli, ordinaria, cognite a La sede, volta, la, aspetto, a, daché da, siglio comale dell' Queste che, che, cosa ci s di taluni forestieri all'indign comunicata La Pr mane ad tezza; m, concorre i faccenda, la si debb indiscipli noi che del Palaz ratamente dopo l'un nunciata colpiti s anche un superiori ha avuto vole Dep ranno al retrospie non sorg cosa di l'Ufficio sogni de pel pass strade e tecnico non vol cale, il glio, le funziona glio non si limite nicazione plina, ge un Uffid Regolam penalità rispetto fuggivo che cost che niu ciali o Potrer conosce amiamò

1ª App

SE

PA

Valen sfazione vers Ga aveva co a Nuov stiment Quella nismo s dalla tu cibile; e perfezio america molto i grandi in ispec Ma cacciato quegli c nel se adopera circosta nell' ass propria Così melanco